

» Per i giovani immigrati serve una 'rete'

Territorio

# Semina di lavoro

CAMBIA LA DOMANDA  
E QUINDI ANCHE  
L'OFFERTA  
DI FORMAZIONE  
IN AGRICOLTURA.  
IL CEFAP DI CODROIPO  
CASO UNICO IN ITALIA

Rossano Cattivello

L'offerta e anche la domanda di formazione sta cambiando anche nel settore primario. Da una parte, nuove tecnologie applicate in agricoltura e, dall'altra, i conti con un inverno demografico stanno impegnando in nuove sfide i protagonisti di questo settore, come il Cefap di Codroipo, l'unico nella nostra regione dedicato interamente a formare gli operatori del settore agricolo e agroalimentare. A presiedere l'ente e a rispondere alle domande dell'intervista è Sergio Vello, con una lunga esperienza alla direzione di Confagricoltura, affiancato dal direttore Massimo Marino.

Perché la vostra è una formazione ad ampio raggio?

«Perché ci rivolgiamo sia ai ragazzi che escono dalla scuola media, sia agli adulti disoccupati o che cercano una nuova strada professionale e sia perché organizziamo corsi di aggiornamento per le aziende. Possiamo dire che un'operatività si-



Da sinistra, il direttore Massimo Marino e il presidente Sergio Vello

mile ci rende unici anche a livello nazionale”.

Quali numeri avete oggi?

“In questo anno scolastico sono 417 i corsi attivati, che coinvolgono quasi 6mila studenti per un monte ore di lezioni superiore alle 22mila”.

Come sta cambiando la vostra offerta formativa?

“L'uso delle tecnologie è sempre più diffuso anche in agricoltura e così cerchiamo di fornire agli studenti e ai lavoratori le conoscenze per l'utilizzo di quelle attuali e anche di quelle di prossimo arrivo nelle aziende. Da ultimo, per esempio, abbiamo inaugurato un simulatore virtuale per la guida di mezzi agricoli, come un trattore e un harvester fo-

restale, e un laboratorio di attrezzature 4.0 Isobus per l'agricoltura, nonché un banco multifunzionale per la trasformazione di vegetali e un mini-caseificio, sempre in ambito industria 4.0 però applicata alle lavorazioni alimentari”.

Anche la domanda è cambiata?

“Certo, è in continuo mutamento, nel nostro come in altri settori. Circa otto anni fa, in epoca pre Covid, c'è stata un'ondata di riscoperta del lavoro in agricoltura, anche da parte di persone che già lavoravano e intendevano così cambiare radicalmente il proprio percorso professionale. Oggi, invece, dobbiamo fare i conti con il calo demografico gene-

ralizzato, che sta riducendo l'ingresso di giovani nei percorsi scolastici o formativi e, conseguentemente, anche nel mondo del lavoro. Un discorso a parte andrebbe fatto per l'integrazione degli immigrati attraverso la formazione, che però non deve rimanere un elemento isolato, bensì integrato in un percorso ben più articolato pensato per ogni singolo caso che veda la costruzione di una rete attiva tra ente formativo, datori lavoro, sindacati, organizzazioni del sociale quali Caritas, prefettura e amministrazione regionale per consentire un approccio integrato al problema e consentire una possibile soluzione all'incrocio di domanda e offerta di lavoro in agricoltura”.